

Estratto da L'amico di Fred

L'AMICO DI FRED

di Pierpaolo Palladino

Commedia con musica dal vivo

Presentazione

Non la biografia ma il mito di Fred Buscaglione e le sue "Criminal songs", dense di ironia e ambientate tra i gangster della Chicago anni '30, sono lo spunto di partenza per una storia del tutto inventata.

In un'immaginaria divisione tra l'artista e la sua maschera, il giovane Ferdinando ha un sogno frustrato: unire lo swing americano con la melodia italiana. Ma una sera, in piena crisi creativa e sentimentale, incontra il diavolo, di nome Fred, che tutto può e che gli offre l'occasione di trovare il personaggio giusto in cambio dell'anima.

Detto fatto Fred, vera e propria personificazione di un gangster di Chicago, comincia a vivere alle spalle del cantante, ispirandogli le canzoni da interpretare (Eri Piccola così, Whiskey facile, Che notte!, Che bambola!, ecc.) e aiutandolo nei rapporti disastrosi che Ferdinando conduce con le donne. Le donne, fatali e intriganti, sono la bestia nera per entrambi, anche il diavolo ne è rimasto vittima in passato e cerca di metterne in guardia il suo protetto. Niente da fare: Ferdinando è un romantico e non può non innamorarsi e soffrire per amore. Ma intanto il personaggio che interpreta nelle canzoni funziona e il successo esplose a tal punto che anche Fred ne resta colpito. La musica riesce quindi a sedurre il diavolo stesso che comincia suo malgrado ad ammirare il suo protetto, la sua creatura, fino a turbarsi quando Ferdinando canta una canzone romantica come "Guarda che luna". Arriva anche a difenderlo contro i propri interessi, se non fosse che Ferdinando stesso comincia ad essere stanco del maestro e della maschera del bullo da lui imposta. Ma può un diavolo diventare amico della sua vittima fino a rischiare se stesso in prima persona?

Personaggi

FERDINANDO: Giovane cantautore in crisi.

FREDDY: Diavolo tentatore appassionato di Jazz, swing, blues e ogni diavoleria di New Orleans.

Un corridoio centrale divide la scena in due: leggermente spostato sulla destra un pianoforte a mezza coda posato su una pedana. Sulla sinistra del palco uno specchio autoreggente a grandezza naturale, davanti lo specchio un tavolino e due sedie da bar, stile anni quaranta. Dietro lo specchio, a coprire la parte sinistra del retropalco un velatino scuro.

In prosenio, a sinistra del pianoforte, una pedana su cui verrà portato un microfono ad asta in stile d'epoca anni quaranta.

Un uomo sui trent'anni, Ferdinando, in camicia e cardigan dai colori spenti, entra in scena e va a sedersi al pianoforte, e dopo alcuni accordi di apertura attacca le note di un famoso motivo swing americano, un pezzo che poteva piacere a Buscaglione...

Su questa musica, come evocato da essa, entra in scena ballando Freddy, è vestito in modo accattivante, in camicia scura e gilet e pantaloni a righe abbinati da completo anni quaranta...

FREDDY: (*sulla musica*) Bella invenzione la musica, eh ? Ti da la carica. Per me poi, che per secoli non avevo mai avuto a che fare con un musicista era una scoperta fantastica. Voglio dire, ne avevo comprate di anime nella mia carriera, ma sempre da pezzi di merda con la stessa sensibilità di una colata di cemento. Solo Freddy, uno schiavo del Mississippi mi vendette un'anima soul come al mondo non ce n'è: è da allora che sono pieno di jazz, di swing, di rithm and blues: che vita quella vita, ed anche di più!

Stop Musica.

L'uomo seduto al pianoforte accompagnerà con commenti musicali il racconto di Freddy.

Ma erano altri tempi. Il povero Freddy finì bruciato su una croce ariana proprio mentre stavamo organizzando un gospel da brivido nella sua parrocchia...e finì la festa. Addio Freddy, sarai sempre tra le mie note (*breve stacco musicale di commiato*) Il capo giù di sotto si incazzò di brutto! Gli fumavano le corna, altro che! Pensava fossi passato alla concorrenza. Per un po' finii a dirigere il traffico con Caronte, ma poi mi spedì a Chicago. Terra del vizio e del peccato. E lì...ragazzi!

L'uomo al piano accenna ad uno swing stile Chicago anni quaranta.

A Chicago c'era tanta di quella musica che le orecchie ti ballavano da sole: per strada, nei locali, in ogni angolo dove un negro o un fallito avesse voglia di vendere la propria anima al diavolo.

A Chicago anche una raffica di mitra aveva il ritmo giusto!

Decisi di comprarmi la pellaccia di Buck La Peste, un mafioso italiano con il gusto per le sette note. Buck controllava una serie di locali dove suonavano il meglio che un bordello di città potesse offrire, oltre alle ragazze e al whiskey di frodo. Facile per un demone come me abbordarlo a cena: era ubriaco, disperato, gli spaghetti colati sulla camicia, “non riesco più a controllare le mie donne!”, diceva, e per un pappone non è il massimo della carriera. Fu un gioco da ragazzi comprargli l'anima, diventare il suo custode e vivere in città. Ero già un campione degli inferi io, ma cazzo, quella sì che era vita, anche per un diavolo come me! Quando avevo un'anima sotto contratto potevo incarnarmi come volevo, ma lì mi montai la testa. Finalmente avevo il meglio del meglio: musica, sigarette, wiskey, bambole, quello era il mio regno!

Volli strafare, signorsì e persi la testa. Che ci volete fare? Volevo prendermi anche il resto della banda: Jimmy lo Sfregiato, Jack Bidone, i Fratelli Bolivar, tutti pronti a vendersi l'anima, bastava sbattergli il contratto sotto il muso e avrebbero firmato anche sul culo di Frank Sinatra, ce li avevo lì in pugno! Quando all'ultimo arrivarono i cinesi e...tah-tah-tah-tah-tah-tah-tah-tah!

(stop musica)

Un'imboscata dei musici gialli: li fecero tutti secchi, rimasi come un angelo, si insomma, come un coglione, con le corna rotte e i contratti in mano!

E tutto per una bionda, sì però (*Ferdinando emette un sonoro fischio*) che bionda! Un cumulo di curve che faceva il doppio gioco vendendosi per una tirata di neve alla banda di Chinatown. Bastarda sì, però... (*di nuovo il fischio*) che bambola! La Banda poi finì addirittura in paradiso, neanche in purgatorio, no, direttamente al piano di sopra...quei fessi salvarono la vita alla bambola facendogli scudo col loro corpo! Che schifo! (*una nota grave!*) Il capo si incazzò di nuovo, voleva rispedirmi da Caronte, ma io feci il diavolo a quattro e gli dissi: (*in ginocchio*) “Capo, mi dia un'altra possibilità, con le pube ormai ho chiuso, un'altra occasione, solo una, e le servo un'anima così pura che neanche in paradiso hanno visto mai!”. Il capo mi incenerì con lo sguardo, poi però rubandomi l'ultimo sigaro mi fà: “Ok, ma cambi aria. Aspetta la chiamata!”

Freddy si mette sull'attenti!

Pausa....

Si guarda intorno e fa una veloce passo verso il tavolino dove si trova il wishey e si rimette sull'attenti.

Pausa...

Si riguarda intorno e fa un secondo passo verso il tavolino dove si trova il wishey e si rimette sull'attenti.

Pausa...

Scatta di corsa a sedersi al tavolino per bere un bicchiere di wishey, poi al pubblico...

FREDDY: ...aspetto la chiamata!

Mentre sta per bere si accorge di un biglietto sul tavolo.

FREDDY: E' la chiamata! (*legge il biglietto con progressiva eccitazione*) "Trovata anima disposta a lasciarsi sedurre. Stop!

Si alza e raggiunge il palchetto mentre riprende a leggere...

Ferdinando, musicista torinese, compositore ed ambizioso. Stop!

L'uomo al piano suona: ding!

Torna a centro scena e accenna a un passo di danza mentre continua a leggere...

E' in cerca di uno stile, un personaggio con cui sfondare ambiente canzonetta italiana. Stop!

L'uomo al piano suona: ding!

Un'altra piroetta su sé stesso.

E' disperato....

L'uomo al piano suona: ding!

Stop!

Va dietro al velatino.

Materializzarsi immediatamente...*(si guarda intorno)*...sì, ma dove ? *(legge)* Girati bestia!

L'uomo accenna al motivo incerto di "Whiskey facile" suonata in maniera scadente e melodica...

(al pubblico) Stop!

Freddy si volta e scorge Ferdinando al piano che balbetta tra se e se il motivo di "Whiskey facile", non riuscendo a cogliere il giusto ritmo...infine si ferma sconsolato.

Freddy si strofina le mani.

FERDINANDO: Inutile! Non mi piace! Non ci riesco! E' melensa, senz'anima. Io non so scrivere "Grazie dei fior!", non me ne frega niente di "Tutte le mamme" e "Vecchia villa comunale"! Ero solo! Come un cane solo! In quella notte disperata, coi debiti fino al collo e il padrone che voleva cacciarmi via senza rimorsi!

FREDDY: *(al pubblico)* Solo!

FERDINANDO: *(va a guardarsi allo specchio e poi sconsolato siede sulla pedana di proscenio)*
 Lisa me lo dice sempre: "devi adeguarti, devi seguire il mercato!", e non è quello che faccio sempre ? Ho studiato, ho fatto la gavetta, ho messo su un gruppo niente male, facciamo i pezzi alla moda, sì, anche il "Campanaro della Valpadana" se ce lo chiedono, basta, io voglio trovare uno stile mio, qualcosa che sappia di vita vera, vissuta, come la musica di Armstrong, il più grande di tutti, ma appena provo a suonare qualcosa di mio i gestori storcono il naso, "troppo strano quello che fai, vogliono sentire "Papaveri e papere", quella sì che è roba da San Remo, dai retta, altrimenti la gente non ci sta!"...ma perché ? Forse è per questo che quando mi guardo dentro vedo solo il buio e la paura di non essere capito, e quando guardo lei mi sento sempre così piccolo da sparirle davanti agli occhi...Lisa...se solo potesse aspettarmi, chissà, un giorno magari potrebbe cambiare la mia sorte, anche se solo il diavolo sa quando...

Da dietro lo specchio di casa appare il volto di Freddy!

FREDDY: E' vero. Lui lo sa.

FERDINANDO: Chi è ? Chi parla ?

FREDDY: Un amico.

Una musica misteriosa pervade la scena...

FERDINANDO

Sentii quella voce quasi come in sogno, guardai la bottiglia. Era mezza piena, ma anche mezza vuota, e l'altra metà me l'ero scolata io. Ero ubriaco, questa era la verità, e sentivo le voci...

FREDDY: Una voce ? No amico, non solo una voce...

Ferdinando va a scrutare il volto misterioso apparso dallo specchio.

FERDINANDO

Tutto a un tratto vedo un'ombra, una visione senza dubbio, che prende a muoversi davanti ai miei occhi come qualcosa di familiare, uno di famiglia, sì, anche se non l'avevo visto mai...chi sei ?

Stop Musica

FREDDY: Uno che prenderebbe a sberle Nilla Pizzi.

FERDINANDO: Ma come hai fatto ad entrare ?

Ferdinando va a guardare dietro lo specchio mentre Freddy ne esce fuori.

FREDDY: Non sono entrato da nessuna parte.

FERDY: Diavolo!

Riprende la musica.

FREDDY: Esatto.

FERDINANDO: Hei! (*la musica si interrompe*) Sono ubriaco ma non scemo. Chi diavolo sei ?

FREDDY: E tu che diavolo suoni ? (*prende la bottiglia dalle mani di Ferdinando e va a versarsi da bere in un bicchiere che trova sul pianoforte*)

FERDINANDO: Oh, io...io sto cercando un motivo nuovo, più trasgressivo, all'americana...

FREDDY: (*prova a canticchiare il motivetto di "whiskey facile" accentuandone l'aria melensa*)
Sembra il coretto dei salesiani, va bene per le Orsoline, ma che ne dici invece se...

Schiocca le dita e dà il via al **motivo orchestrato di "Whiskey facile" nella corretta versione**, Ferdinando ne resta incantato. Freddy corre a ballare sulla pedana di proscenio...

FREDDY: Non ci vuol molto per divertire il pubblico se hai l'idea giusta.

FERDINANDO:...hei!

FREDDY: Lisa sarebbe orgogliosa !

La musica si interrompe.

FERDINANDO: Lisa ? E' vero !...ma tu cosa ne sai di lei ?

FREDDY: (*eludendo la domanda*) Oppure si potrebbe pensare a qualcos'altro...

Schiocca di nuovo le dita e parte **"Che Bambola" in versione orchestrale**. Freddy torna a ballare divertito ed ispirato.

FERDINANDO:...incredibile...

Con un gesto Freddy stoppa la musica.

FERDINANDO: (*deluso*) E no! Perché ?

FREDDY: Perché tutto ha un prezzo, non credi ?

FERDINANDO: Ma chi sei ?!

FREDDY: Freddy (*a parte, malinconico*)...Mississipi (*di nuovo a lui*) Ma tu chiamami Freddy!

FERDINANDO: Cosa vuoi Freddy ?

FREDDY: Diciamo...lavorare per te.

FERDINANDO: (*incredulo*)...davvero ?...e perché ? No cioè, voglio dire che se ti va, interessa anche a me...

FREDDY: Per quanto mi riguarda dipende dalle condizioni.

FERDINANDO: Le condizioni ?

FREDDY: Le mie.

FERDINANDO: ...e quali ?

FREDDY: Beh, sono un tipetto esigente io (*torna al pianoforte a versarsi da bere*).

FERDINANDO: Anche io, ma purtroppo i locali pagano poco.

FREDDY: Non ne faccio una questione di soldi.

FERDINANDO: Ah no ? Bene. Perché, sai, chi suona con me ha una percentuale sulla serata, ma chiaramente si comincia dalle percentuali più basse...

Freddy schiocca le dita e da vita al motivo di **“Eri piccola così”**.

FERDINANDO: (*estasiato*) O signore, e questa ?!

Freddy con un cenno ferma la musica.

FREDDY: Allora, l'offerta ?

FERDINANDO: Ah certo! E se proprio vuoi lavorare con me, potrei anche orientarmi per un fisso...

FREDDY: Un fisso può andar bene.

FERDINANDO: Bene, benissimo! Mh...diciamo...ecco diciamo più o meno...ma anche un po' di più se vuoi...sai, io in quel che faccio ci metto l'anima...

FREDDY: Mi basta quella!

FERDINANDO: (*intimorito, non capisce*)...l'anima ?

FREDDY: (*annuisce*) La tua.

Una serie di melodie famose si alternano in sottofondo evocate dalla battuta successiva...

FERDINANDO

La sua faccia in quel momento cambiò. Era come se nel suo volto si fossero affacciati gli sguardi dei più famosi jazzisti del mondo: Louis Armstrong, Benny Goodman, Django Reinhardt, ma anche Frank Sinatra, Puccini, Mozart, Bach, tutti i miei miti musicali, i più diversi, chiunque mi passasse per la mente gli somigliava! E allora capii che non era solo il frutto della mia fantasia da ubriaco, no, era la mia stessa volontà che aveva finalmente partorito una vena giusta, tutti i miei studi concentrati e fusi insieme in un unico stile che li raccoglieva, finalmente, era il talento che bussava alla mia porta e mi prendeva per mano, era un atto d'amore, sì, che si svelava, e mi rubava il cuore...

La musica si interrompe.

FREDDY: (*correggendolo*) L'anima!

FERDINANDO: L'anima ?

FREDDY: Una formalità da sbrigare senza pensarci troppo, a cuor leggero se vuoi, ma i patti devono essere chiari per entrambi... (*srotola sotto il naso di Ferdinando un papiro antico*) ecco qua, leggi pure, è scritto in Assiro babilonese arcaico. Per le copie in lingua moderna sono un po' in ritardo giù in tipografia, va sempre a fuoco la carta, ma a farglielo notare si imbestialiscono e ti mandano al diavolo. Che ci vuoi fare, laggiù è un vero inferno. Comunque posso spiegarti tutto amico, non sono qui per fare affari ma per divertirmi, e sei tu, solo tu la persona giusta!

FERDINANDO

Era così semplice quello che mi chiedeva: Il successo in cambio dell'anima. E come si fa a dire basta alla musica quando questa ti nasce dall'anima, quando ti fiorisce dentro, quando puoi crearla diabolicamente, come nessun altro al mondo...Lisa mi avrebbe portato in palmo di mano...“Okay” gli dico. E sento una fitta proprio al palmo della mano, una goccia di sangue ne esce fuori, lui me la stringe...

FREDDY: Okay Fred, sarà questo da oggi il tuo nome d'arte: Fred, dal whiskey facile...ci si vede !

Canticchia il motivo di Whishey facile mentre torna dietro lo specchio e sparisce.

FERDINANDO (*torna dietro lo specchio ma non c'è più nessuno*)

E sparì com'era venuto. Sparì il sangue, sparì il contratto, e pensai che forse era solo il sogno di un ubriaco...ma la mano continuava a farmi male, anzi no, cominciò a fremere, voleva posarsi sui tasti perché aveva una gran voglia di suonare, sì, a cominciare dal singhiozzo...(un colpo di singhiozzo: *Hic!*) che improvvisamente mi suggerì il ritmo giusto! Hich!...

Ferdinando canta e suona al pianoforte “Fred dal Wiskey” accompagnato dalla base orchestrata...

”Hey Freddy, tu bevi da morir

Non pensi all'avvenir?

Ma chi te lo fa far...?"

Non sapete chi sono?...”NO!”

Non sapete chi sono?...”NO!”

Non sapete chi sono?...”NO!”

*Sono Freddy dal whisky facile,
 Son criticabile ma son fatto così.
 Non credete, non sono un debole,
 M’han fatto abile, e la guerra finì.*

*Se c’è una cosa che mi fa tanto male è
 L’acqua minerale!
 Miracolosa sarà, ma per piacere io
 Non la posso bere!*

*Perdonate se ho il whisky facile,
 Son sempre amabile,
 Pur se bevo così.*

All’intermezzo solo strumentale lo specchio si anima delle lucette tipiche di uno specchio da camerino e riappare Freddy che dal fondo scena avanza spingendo uno stand con degli abiti di scena. La zona bar del tavolino si trasforma così in un camerino che lui allestisce sistemando gli abiti e il cappello dello stand, mentre parla al pubblico...

FREDDY

Insomma, ero tornato al lavoro! Gli sarei apparso quando ce n’era bisogno, invisibile agli altri, per dargli i consigli giusti. (sistemato lo stand affianco allo specchio ne sfilava una giacca di un completo a righe abbinato ai pantaloni e al gilé che indossava mentre si ammirava allo specchio) Oppure potevo incarnarmi e mostrarmi in pubblico come volevo: ora come uno spettatore, ora come un produttore discografico, o come il figlio di puttana che sapevo essere: soprattutto volevo vedere che effetto facevano i miei pezzi nuovi, le “criminal songs” che gli avevo suggerito, giusto così, per divertirmi un po’ e ricordarmi dei bei tempi andati!

(termina la musica)

Anche se non ero contento di aver incontrato uno così. (*tira fuori un bicchiere pieno di whiskey posato su una mensolina dello stand*). Fred aveva commesso il peggiore dei crimini: si era innamorato: era un palle mosce! Il classico artista delicato, dubbioso, roba di coccole della mamma, altro che mondo della notte. Non gli veniva mai la fantasia di farsi una scazzottata, una partita a dadi, scommettere su un cane drogato, e che madonna! Tanto valeva chiamarlo Arcangelo! Oppure sbrigarsi a farlo fuori e portare l'anima giù in ufficio.

Si sente in sottofondo il motivo cantato di Baciami piccina...

(*si da una sistemata allo specchio*) Ma in Italia si incrociavano certe signorine che ti facevano venir voglia di visitarla tutta la penisola. Non c'era fretta di passare ad altro...!

Continua...

per ulteriori info sul testo contatta l'autore raccontiteatrali@gmail.com